Rimuovere filigrana ora

Salgono a cinque i decessi. I reparti del Santuario resistono al contagio
De Filippi presidente di Opere Sociali: «I nostri dipendenti sono stremati»

Alla Rsa Bagnasco ora è allarme: un'altra vittima e dieci in ospedale

Le operazioni preliminari prima dell'inizio dell'opera di sanificazione delle case di riposo

L'EMERGENZA

Silvia Campese / SAVONA

Altra giornata difficile nelle residenze sanitarie per anziani del territorio savonese. Ieri, alla rsa Bagnasco di Opere Sociali Servizi, a Savona, è stato registrato un nuovo decesso: il quinto, in totale, legato al coronavirus. Ha raggiunto la decina, invece, il numero degli anziani affetti dal virus, di cui otto trasportati in ospedale a causa del peggioramento delle condizioni. Ma secondo i dati, pur nel drammatico momento, il numero dei decessi è in linea, se non inferiore, agli anni precedente.

A dirlo è l'amministratore unico, Lorena Rambaudi, che ha messo a confronto i numeri degli ultimi due anni. «Nel primo trimestre del 2019 – dice Rambaudi- su 260 pazienti, complessivamente accolti dalle strutture di Opere Sociali Servizi, sono stati 41 i decessi. Nello stesso periodo del 2020 ne abbiamo avuti 33. All'interno delle nostre realtà, gli ospiti sono molto anziani e il numero dei decessi, nel periodo dell'influenza e del caldo estivo, è sempre alto». Nel dettaglio, considerando le strutture di Santuario (residenza protetta e residenza sanitaria assistita), il Noceti e la Bagnasco, nel febbraio 2019 erano stati, in totale, 17 i decessi contro i 13 di quest'anno. A marzo 2019 erano stati 11, mentre nel 2020 sono stati 10.

Un dato che, tuttavia, non deve far abbassare la guardia. «Siamo riusciti, sino alla settimana scorsa, a gestire la situazione evitando che il virus "entrasse" nelle nostre strutture – spiega il presidente di Opere Sociali, Giovanni De Filippi- Purtroppo, alla Bagnasco, probabilmente attraverso un paziente che si recava periodicamente in ospedale per terapie specifiche, si è manifestato il primo caso. Contenere il contagio è difficile, ma stiamo lavorando con tutte le cautele del caso. A Santuario, al piano della residenza protetta, e al Noceti, invece, non abbiamo avuto nemmeno un caso». Nessun caso nemmeno al piano della rsa di Santuario. «Qui, lo scorso 17 febbraio, era risultato positivo un membro del personale sanitario – ha detto De Filippi- Ora è guarito, ma non ancora rientrato. Non sono stati, però, registrati contagi. Il nostro personale si sta comportando molto bene.

C'è chi, probabilmente per paura, si è fermato, ma, al contrario, c'è chi sta affrontando doppi turni per garantire il servizio e l'assistenza dimostrando una vera dedizione ai nostri pazienti. Per questo, è a disposizione una psicologa, disponibile a sostenere chi, tra gli operatori, senta la necessità di un appoggio di tipo psicologico, davanti alla difficoltà del momento». Intanto, si attendono i risultati dei tamponi, effettuati a tappeto, al personale delle strutture di Opere Sociali: un quadro che permetterà di attuare ulteriori azioni preventive per scongiurare i contagi.

A inviare un sorriso e un augurio agli anziani sono stati, come ogni anno per Pasqua, gli studenti delle scuole elementari di Santuario, con la maestra Francesca Ottonelli e il progetto interculturale "Grano della fraternità Kamil". Tante le lettere, gli auguri e i disegni con la speranza di strappare un sorriso in un momento così drammatico.

QUATTRO I RICOVERATI

Tre marittimi positivi ancora a bordo di Costa Luminosa

Sono rimasti tre, ad oggi, i marittimi, a bordo di Costa Luminosa, positivi al coronavirus, oltre ai quattro ricoverati, nei giorni scorsi, all'ospedale San Paolo di Savona. Continua a destare preoccupazione la situazione della nave, nel porto cittadino, con un equipaggio di circa 120 persone. Gli altri, insieme a tutti i passeggeri, hanno lasciato Luminosa, facendo così tirare un sospiro di sollievo alla città.

La situazione, però, non è ancora risolta. I marittimi a bordo, in un primo momento risultati negativi al tampone, hanno successivamente sviluppato la patologia, con l'aggravamento di quattro soggetti, ricoverati in ospedale. Tre sono ancora in isolamento a bordo.

La speranza è che, col tempo, non si manifestino nuovi casi che richiedano il ricovero: i numeri del personale sono troppo alti e resta la preoccupazione per la gestione degli eventuali ricoveri nelle strutture sanitarie locali.

LA LETTERA

LORENA RAMBAUDI

I nostri eroi dimenticati nelle strutture per gli anziani

Tutto il sistema sanitario era impreparato ad affrontare una sfida così grande e imprevedibile quale è la pandemia del Coronavirus: gli ospedali, i servizi territoriali, i medici di medicina generale, le attività extra ospedaliere, RSA e Residenze Protette si sono trovati in una situazione inedita e stanno operando giorno per giorno gestendo urgenze e criticità con grande motivazione e grazie alla disponibilità di tanti operatori che lavorano con impegno mettendo a rischio la loro salute e quella dei loro familiari. Spesso vengono definiti giustamente "eroi" i medici e gli infermieri degli ospedali, sempre dimenticando la categoria degli operatori sociosanitari che colgo la occasione per ricordare.

Gli "eroi" però che lavorano nelle strutture per anziani sono dimenticati se non per gli articoli che mettono a fuoco le eventuali responsabilità e che fanno aleggiare il timore della magistratura. Questo clima di sospetto solo verso questi servizi, non aiuta a tenere alta la motivazione ad un lavoro così difficile in questo momento. Che le persone anziane, con situazione di salute compromessa fossero tra le prime possibili vittime del virus è stato uno dei primi punti su cui la comunità scientifica era concorde. Che nelle strutture per anziani esista una situazione di vita comunitaria in cui l'isolamento sociale totale non è possibile, è evidente a tutti.

Per quanto molti, noi compresi, abbiano messo in atto rigide regole per gli accessi prima che la normativa lo imponesse, una struttura non può essere isolata al 100 per 100, per lo scambio in entrata e in uscita di pazienti dall'ospedale. Non posso conoscere la situazioni di tutti, ma per quanto riguarda le strutture gestite da Opere Sociali mi sento di dover difendere il lavoro delle nostre équipe che già da fine febbraio hanno messo in atto tutte le misure possibili di prevenzione e protezione in autonomia, senza aspettare supporti o linee guida arrivati ben dopo. Aiutiamo chi ci aiuta vuole dire tante cose...dal fornire i dispositivi di protezione al far lavorare il più possibile in serenità chi sta cercando di fare il meglio!

L'autrice è amministratore unico Opere Sociali Servizi

IL COMANDANTE ALOI: «UN AIUTO AI BISOGNI SEGNALATI»

I vigili donano al San Paolo la biancheria sequestrata

Oltre al contributo quotidiano sul territorio, dal comando della polizia municipale di Savona arriva una donazione particolare all'ospedale San Paolo. «Si tratta di 1.600 confezioni di maglieria intima e di 360 capi sfusi, sempre d'intimo, che avevamo sequestrato nel corso dell'anno 2018 – spiega il comandante Igor Aloi- A fronte delle urgenze e della necessità di capi, segnalati dall'ospedale, abbiamo chiesto il dissequestro alle autorità giudiziarie e, una volta ottenuto, abbiamo donato all'Asl 2 il materiale, ancora sigillato, in perfetto stato». Ieri hanno preso il via le operazioni di consegna: un bell'aiuto per i sanitari, che hanno distribuito nei reparti la biancheria, a fronte del veto d'accesso ai parenti, per contenere il più possibile i contagi.